

Milano - Venerdì 24 Settembre 2021

Edilizia e rilancio delle periferie: «Nuova vita per le case popolari»

di Pierpaolo Lio

Il sindaco Sala al Corriere Tv: «Con i fondi del Pnrr rivoluzioniamo la città»

Cinque anni dopo, l'«ossessione» restano le case popolari. Ma se un giro fa l'obiettivo era restituire tremila alloggi sfitti, l'evoluzione «2.0» è un traguardo più di sistema: ricucire la frattura tra la gestione comunale (Mm) e quella regionale (Aler). «Vorrei essere ricordato per aver trovato una formula comune, unica — annuncia Beppe Sala — per migliorare la vita a quei 150 mila milanesi che vivono in case di edilizia popolare».

Questo non vuol dire che gli obiettivi del primo mandato non siano stati raggiunti. Anzi, spiega, «di alloggi sfitti ne abbiamo recuperati 4.200», ricorda il sindaco uscente nella videochat del Corriere. E anche la situazione dell'abusivismo è migliorata: «È passato dal 6 al 3 per cento». Di certo, però, «c'è ancora molto da fare, serve un intervento massivo sulla qualità delle case», che si potrà orchestrare solo con una regia comune con Palazzo Lombardia: «Se eletto rilancerò — ribadisce Sala — e come ho già anticipato al presidente Fontana, chiederò di trovare una formula comune di gestione».

In generale, comunque, nel post pandemia la città «vivrà una stagione diversa», prevede il sindaco. Anzi, «una rivoluzione», azzarda Sala, grazie ai fondi del Pnrr, su cui però ci sarà da discutere con il governo, «e questo io sono convinto di poterlo fare meglio di altri». Ma su un progetto gli avversari attaccano: il nuovo San Siro. Dopo l'ennesimo stop dei Verdi, il centrodestra gli contesta le divisioni nella sua coalizione. «Basta con i No — attacca il leader leghista Matteo Salvini —. C'è un miliardo pronto per essere investito sul nuovo stadio, con Sala e la sua coalizione la città sarebbe condannata all'immobilismo». Sala puntualizza: «Ci sono opinioni diverse, come nel campo opposto». Di sicuro, aggiunge, non ci saranno due stadi, «per il consumo di suolo e i costi di gestione del vecchio Meazza». Il problema resta sempre lo stesso: «Lo stadio rappresenta solo il 45 per cento di quel progetto», che vuol dire «tanto cemento» in più. E allora «ragioniamoci ancora un po'», è il suggerimento.

Proprio San Siro è un esempio di quella che per Sala sarà la nuova tendenza. Se finora gli interessi immobiliari e le rigenerazioni si sono concentrati sul centro, «le nuove costruzioni saranno in futuro verso i quartieri periferici, con case a prezzi più bassi». Le periferie, altro tema di scontro. Per il sindaco è falso che il centrosinistra lontano dal Duomo arranchi: «Non è vero che siamo forti solo in centro, dipende dai quartieri», perché in questi anni alcune sono migliorate, «vedi Baggio», altre no, «come San Siro», appunto.

In caso di vittoria, comunque, ad aiutarlo sarà una nuova squadra di assessori, in cui i tecnici «avranno poco spazio». Di certo, al contrario del suo sfidante di centrodestra, Luca Bernardo, che ieri aveva aperto alla possibilità di includere eventualmente un assessore no vax, «in giunta io non ne avrei». Altra differenza rispetto al primo mandato? «In questo secondo giro, se sarò sindaco non terrò nessuna delega», prosegue. Anche perché, per sé Sala vede anche la possibilità di un accresciuto ruolo nazionale: «Mi sono politicamente consolidato, prima avevo l'istinto politico, ora l'esperienza. Sarei più solido, quindi cercherei di fare più politica». E il suo avvicinamento ai Verdi servirà a questo: «Voglio aiutare a far crescere questa visione ambientalista, ma non voglio guidare nulla, voglio fare il sindaco — conclude — e se vincerò lo farò per cinque anni, altrimenti farò il capo dell'opposizione».